Impressione (pastello).

non perde « il sale » del suo paese, non dà segno di provincialismo, chè in questa accezione il termine non ha senso, ma rivela il suo mondo spirituale intimamente vivo e pregnante. Non cerco accostamenti nè voglio indicare eventuali dipendenze, le quali, quando non siano arbitrarie, restano sempre nel campo della più larga approssimazione, dico solo che l'onestà della ricerca e dell'espressione, l'insofferenza agli eccessi ed all'arlecchinismo, il rispetto al proprio ed all'altrui è la strada tradizionale della pittura piemontese e ciò dico perchè so quanto, in giro per il mondo, Treves il natio Piemonte se lo sia portato dentro. La quale strada ha i suoi fari, per dirla bodlerianamente, ma è soprattutto fatta di pittori sani, di pittori onesti, di gran brava gente che quel tanto o poco che aveva da dire lo ha detto con luminosa schiettezza di cui non sarà inutile evocare il ricordo in tempi di machiavelliche imbastiture ed enigmatiche formulazioni.

Può darsi che la pittura di Treves non piaccia a certi cosiddetti « cenacoli » ed ai relativi cenacolanti e cenacolesse tormesi. Il problema del provincialismo, semmai, è da cercarsi proprio qui come si potrebbe dimostrare.

GIUSEPPE VAUDAGNA

Doks a Long Island (U.S.A.).